

Agricoltura paesaggistica

Visioni, metodi, esperienze

a cura di

Daniela Poli

Firenze University Press
2013

Agricoltura paesaggistica : Visioni, metodi, esperienze / Daniela Poli (a cura di) . – Firenze : Firenze University Press, 2013. (Territori ; 19)

<http://digital.casalini.it/9788866554370>

ISBN 978-88-6655-436-3 (print)

ISBN 978-88-6655-437-0 (online PDF)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

Cura redazionale, editing testi e grafiche, post-editing e impaginazione di Angelo M. Cirasino

Dove non diversamente segnalato, le immagini sono da attribuire agli autori dei contributi in cui compaiono; figura 1 p. 68 su concessione dei Musei Civici Fiorentini, figura 5 p. 75 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: si fa divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Immagine di copertina: Antonella Valentini (2013), Val di Bruna: studio per le 'norme figurate' nel Piano Paesaggistico della Regione Toscana

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2013 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy

<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

Sommario

Premessa	VII
<i>Daniela Poli</i>	
Prefazione	XI
<i>Pierre Donadieu</i>	
Introduzione	
Agricoltura paesaggistica: un arredo fittizio della campagna o un'opportunità di sviluppo per il mondo rurale in evoluzione?	1
<i>Daniela Poli</i>	
Parte prima	
Visioni di un'agricoltura paesaggistica fra passato e futuro	
Nuove forme di popolamento rurale per la qualità del paesaggio bioregionale	35
<i>Alberto Magnaghi</i>	
Antichità classica e paesaggio agrario: influenze semantiche	63
<i>Matteo Massarelli</i>	
Nuove estetiche nel paesaggio della neoruralità: potenzialità e problematiche aperte	67
<i>Giuseppe Pandolfi</i>	
Parte seconda	
Strumenti di governo del territorio	
Agricoltura e pianificazione	109
<i>Paolo Baldeschi</i>	
Pratiche di sviluppo rurale e paesaggio	129
<i>Gianluca Brunori, Laura Fastelli, Massimo Rovai</i>	
L'agricoltura, fattore primario di tutela e promozione del paesaggio rurale	161
<i>Paolo Zappavigna</i>	
Empowerment rurale e rigenerazione paesaggistico-ambientale del territorio agricolo. Una domanda di mobilitazione sociale e 'pianificazione dal basso'	179
<i>David Fanfani</i>	

Parte terza

Esperienze e casi studio

Nuovi paesaggi agricoli. Le esperienze francesi	199
<i>Maria Rita Gisotti</i>	
Paesaggio come prodotto e paesaggio come componente del progetto agricolo	227
<i>Adalgisa Rubino</i>	
Ricerca e progettualità per il governo del territorio e del paesaggio: le iniziative della Regione Toscana nel settore della multifunzionalità dell'agricoltura	253
<i>Varo Bucciantini</i>	
L'esperienza del vino di qualità nei terrazzamenti di Lamole	269
<i>Paolo Soggi</i>	
Paesaggio rurale storico italiano: analisi economica dei vigneti di Lamole in Toscana	277
<i>Biancamaria Torquati, Giulia Giacchè</i>	
English abstract	295
Profilo degli autori	297

Nuovi paesaggi agricoli. Le esperienze francesi

Maria Rita Gisotti

La nozione di paesaggio che si è andata affermando negli ultimi anni nella cultura disciplinare francese, malgrado l'ampiezza semantica e interpretativa che è propria del termine, sembra rimandare a un concetto complesso che sintetizza la dimensione morfologica, estetica, strutturale, ecologica, funzionale. Una tra le definizioni più calzanti a quest'idea di paesaggio è quella che lo descrive come *'cadre de vie'* della popolazione, ovvero 'ambiente di vita' nel quale gli aspetti funzionali, formali e le qualità ecologiche del territorio vengono calibrati reciprocamente nel tentativo di comporre un quadro di coerenza complessiva.¹

All'interno di questa cornice di riferimento il paesaggio agrario occupa un posto di grande rilievo come dimostrano le approfondite e, in certa misura, pionieristiche riflessioni che la Francia ha per prima elaborato sull'agricoltura paesaggistica e sul suo ruolo multifunzionale, intesa come attività che crea non solo prodotti alimentari ma anche qualità ambientali, spazi aperti di uso collettivo, bellezza e, non ultimo, una nuova 'forma' per le agglomerazioni metropolitane contemporanee:² la gran parte degli *Schéma de cohérence territoriale* (SCoT) delle più importanti città francesi (Parigi, Lione, Rennes, Bordeaux e altre) affida agli spazi aperti agricoli e naturali un ruolo strategico nella ridefinizione anche morfologica del territorio urbanizzato.

¹ Questo tentativo di interpretazione scaturisce dallo studio dell'ampio e articolato dibattito sul paesaggio in corso in Francia da circa trent'anni. Per una sua sintetica ricostruzione si tengano presenti come testi fondamentali BARIDON 2006, BERQUE 1994, BERQUE 1995, DAGOGNET 1982, DONADIEU 2002, ROGER 1995.

² In relazione a questi aspetti si veda DONADIEU 2006, FLEURY 2005a, FLEURY 2005b.

Questo contributo si propone di ricostruire un quadro sintetico della strumentazione esistente in Francia per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi agricoli e di presentare alcune esperienze concrete di pianificazione e progettazione che hanno proficuamente messo in relazione paesaggio e agricoltura. Per esigenze di sintesi e nel tentativo di pervenire a una maggiore chiarezza gli strumenti sono stati suddivisi in dispositivi di tipo regolamentare, documenti conoscitivi e con finalità d'indirizzo delle trasformazioni, e strumenti a carattere partecipato e patizivo. Le esperienze progettuali presentate fanno invece riferimento sia alla scala del territorio provinciale che a quella della singola azienda agricola.



Figura 1. Un nuovo paesaggio “rururbano” in cui gli spazi agricoli svolgono un ruolo di mediazione tra nuove espansioni urbane e territorio aperto.

1. Politiche e strumenti per i paesaggi agricoli

1.1 Leggi, norme, regolamenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

La storia della tutela del paesaggio in Francia inizia nei primi decenni del '900 con l'emanazione di alcuni dispositivi di legge che promuovono la protezione di parti di territorio aventi carattere di eccezionalità: le Leggi del 1906 sulla protezione dei “monumenti e dei siti naturali”, del 1913 sui “monumenti storici”, e la Legge del 1930 di “protezione dei

monumenti naturali e dei paesaggi”³ tutelano infatti elementi o porzioni di paesaggio rilevanti “dal punto di vista artistico, storico, scientifico, leggendario o pittoresco” attraverso il *classement* o l’*inscription* nell’inventario dipartimentale dei monumenti naturali e dei paesaggi, che comportano l’apposizione di vincoli più o meno restrittivi in relazione al grado di valore attribuito all’oggetto.⁴ Per i cinquant’anni successivi vengono emanati diversi provvedimenti legislativi che toccano il tema del paesaggio, sebbene ancora lontano dall’accezione contemporanea, tra cui il decreto del 1967 che istituisce i Parchi naturali regionali e, nello stesso anno, la legge “*d’orientation foncière*” che introduce i primi strumenti urbanistici di livello comunale e sovra-comunale (*Plan d’occupation du sol* e *Schéma directeur d’aménagement et d’urbanisme*). Negli anni Ottanta vengono promulgate le leggi per la protezione degli “spazi naturali sensibili”, delle zone montane e di quelle costiere.⁵

Ma il primo dispositivo specificatamente dedicato al paesaggio al di fuori di una dimensione di eccezionalità è la Legge dell’8 Gennaio 1993 “sulla protezione e valorizzazione dei paesaggi”, detta *Loi paysage*.⁶ La promulgazione della legge rappresenta il punto di arrivo di un più ampio programma politico avviato dal Ministero dell’ambiente nel 1992 che aveva visto la creazione di un Osservatorio permanente del paesaggio,⁷ la stipula di una convenzione tra lo Stato e l’EDF (*Electricité de France*) per l’interramento delle linee elettriche, alcune operazioni esemplari relative al trattamento paesaggistico degli ingressi in città e alla riabilitazione di canali storici, un programma di recupero dei paesaggi agrari denominato “*paysages de reconquête*”.

³ “*Loi de protection des monuments naturels et des sites du 2 mai 1930*”.

⁴ La classificazione riguarda i beni paesaggistici “eccezionali” (ogni modifica dello stato dei luoghi deve ottenere un’autorizzazione speciale); l’iscrizione quelli “notevoli”, cui corrisponde un regime di tutela più blando.

⁵ Si tratta rispettivamente delle Leggi del 18 Luglio 1985, del 9 Gennaio 1985 (detta *Loi montagne*), del 3 Gennaio 1986 (detta *Loi littoral*).

⁶ “*Loi n. 93-24 du 8 janvier 1993 sur la protection et la mise en valeur des paysages et modifiant certaines dispositions législatives en matière d’enquête publiques*”.

⁷ L’Osservatorio fotografico nazionale del paesaggio dipende dal Ministero dell’ecologia e dello sviluppo sostenibile. Compito dell’Osservatorio è la creazione di un archivio fotografico di paesaggi campione, ripresi sempre dallo stesso punto di vista a distanza cadenzata di tempo, che permette di analizzare le evoluzioni del paesaggio agrario (MINISTÈRE DE L’AGRICULTURE, DE L’ALIMENTATION, DE LA PÊCHE ET DES AFFAIRES RURALES 2002, 40).

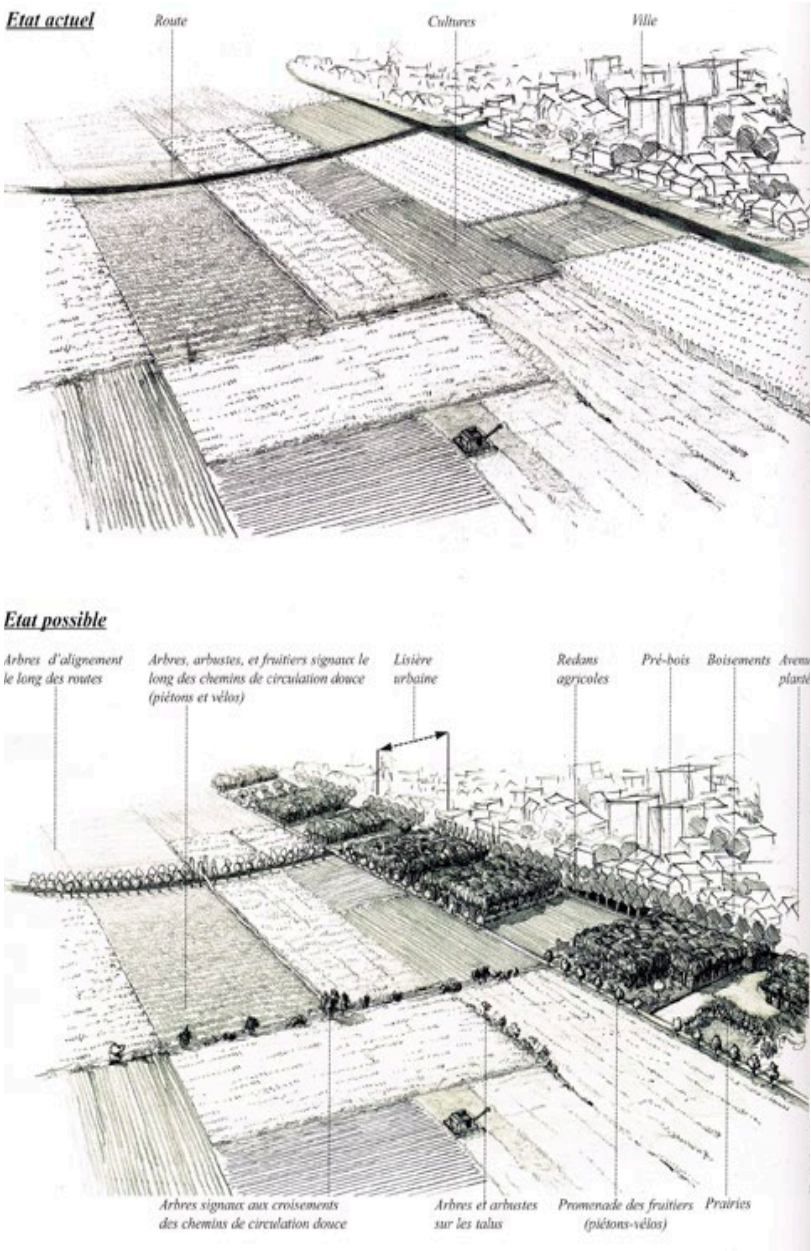


Figura 2. Piano-guida per la ricostruzione di un margine città-campagna (Plan guide pour la valorisation agricole et paysagère de la Plaine-de-France - Agence Follea-Gautier).

La *Loi paysage* comprende alcuni dispositivi vincolistici destinati a porzioni di territorio “notevoli per il loro interesse paesaggistico”. Tra questi le “Direttive paesaggistiche” - che definiscono “gli orientamenti e i principi fondamentali per la protezione di strutture del paesaggio” quali boschi, strade, sistemazioni di versante - o le “Zone di protezione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico” (ZPPAUP),⁸ perimetri delimitati dai comuni in ambito urbano e rurale “da proteggere o valorizzare per ragioni di ordine estetico, storico o culturale”⁹ e all’interno dei quali applicare specifiche prescrizioni e raccomandazioni. Infine la Legge estende la possibilità della protezione offerta dal *classement* (all’interno degli “*espaces boisés classés*”) anche ad alberi isolati, siepi, filari arborati che, di conseguenza, non possono essere espantati o modificati senza la richiesta di una specifica autorizzazione.

Le parti più innovative della Legge riguardano la gestione dei paesaggi ordinari e la presa in conto delle problematiche paesaggistiche nell’intero processo di pianificazione. In questo senso la legge modifica il Codice dell’urbanistica introducendo un articolo che obbliga i piani regolatori ad incorporare la preservazione delle qualità dei paesaggi e la gestione della loro evoluzione, sancisce l’obbligo di allegare alla richiesta di permesso di costruire un “*volet paysager*” che specifichi sia l’inserimento paesaggistico e l’impatto visivo dell’edificio che il trattamento della sua area di pertinenza, precisa il ruolo dei Parchi Naturali Regionali (PNR) e le procedure di ricomposizione fondiaria.

I PNR - da non confondersi con i parchi nazionali e che ad oggi sono quarantasei distribuiti su tutto il territorio nazionale - “concorrono alla politica di protezione dell’ambiente, di pianificazione del territorio, di sviluppo economico e sociale” e vengono individuati come “sede privilegiata per l’inquadramento delle azioni ascrivibili all’iniziativa degli organismi pubblici per la preservazione dei paesaggi e del patrimonio naturale e culturale”.¹⁰ La politica del Parco viene attuata mediante l’elaborazione di una *charte*,¹¹

⁸ Sostanzialmente la *Loi paysage* estende anche al patrimonio paesaggistico le opportunità di tutela già offerte dalle *Zones de protection du patrimoine architectural urbain* (ZPPAU) create dalle Legge n. 83-8 del 7 Gennaio 1983.

⁹ “*Loi n. 93-24 du 8 janvier 1993*”.

¹⁰ “*Loi n. 93-24 du 8 janvier 1993*”.

¹¹ La *charte* viene adottata per mezzo di un decreto regionale che classifica il territorio come “Parco naturale regionale” per una durata massima di dieci anni, al termine dei quali viene sottoposta a revisione per confermare o meno, a seconda dell’adempimento alle misure e alle politiche sottoscritte, la classificazione del territorio come parco.

un documento a carattere pattizio elaborato dalla Regione in maniera concertata con gli Enti locali e con tutti gli altri attori interessati; una volta sottoscritta la *charte* tutti gli strumenti urbanistici e di pianificazione devono conformarsi ai suoi contenuti.

Un ultimo tema di grande rilievo affrontato dalla *Loi paysage* sono le pratiche di ricomposizione fondiaria (“*remembrement*”), la cui modalità di conduzione è decisiva ai fini della conservazione delle maglie agrarie storiche e dei loro elementi strutturanti. La Legge prescrive che il progetto di ricomposizione fondiaria sia accompagnato da un rapporto sullo stato dei luoghi precedente i lavori che rilevi gli elementi da preservare (formazioni vegetali, rete idrografica, sistemazioni del terreno ecc.) e sui quali il prefetto può emanare un apposito decreto di protezione. A questo regime vincolistico, che comporta l’inalterabilità degli elementi protetti senza una specifica autorizzazione, si aggiunge la possibilità per i proprietari dei fondi di beneficiare di finanziamenti pubblici ed esoneri fiscali per la conservazione degli stessi elementi. Infine, sempre in relazione alle operazioni di ricomposizione fondiaria, il *Code rural*¹² stabilisce che i Comuni hanno il diritto di prelevare fino al 2% della superficie interessata dai lavori per realizzare interventi di miglioramento della qualità del paesaggio.¹³

1.2 Conoscere il paesaggio per orientarne le trasformazioni: atlanti e documenti d’indirizzo

Nella cultura disciplinare francese il tema del riconoscimento dei caratteri identitari del paesaggio assunto come punto di partenza per una corretta gestione delle sue trasformazioni è da molti anni di grande attualità. Già all’inizio degli anni ’90 il *Ministère de l’aménagement du territoire, des équipements et des transports* promuove i primi *plans* e *atlas des paysages*, documenti che vengono redatti secondo una metodologia appositamente predisposta con la finalità di uniformarne struttura e contenuti a livello nazionale.¹⁴ Gli atlanti, il più delle volte realizza-

¹² Articoli L123-127 e L123-131 del *Code rural*.

¹³ Un dispositivo analogo è l’“*1% paysage et développement*” (circ. n. 96-19 del 12/12/95): l’1% del budget stanziato per la realizzazione di infrastrutture viene destinato alla redazione di studi e/o alla messa in pratica di progetti di miglioramento della qualità del paesaggio circostante.

¹⁴ Nel 1993 il Ministero incarica un gruppo di ricerca interdisciplinare (CNR - *Université de Paris I* e *Société d’études géographiques, économiques et sociologiques appliquées*) di mettere a punto la metodologia per la redazione degli atlanti. Si veda a questo proposito BRUNET-VINCK 2004.

ti in collaborazione da Regioni e Dipartimenti, sono concepiti come strumenti destinati soprattutto agli Enti locali e ai diversi attori coinvolti nelle modificazioni territoriali per formulare politiche concertate ed efficaci, costruite a partire dal riconoscimento di valori e obiettivi di qualità condivisi. Tipicamente si articolano in un consistente apparato analitico-conoscitivo e, eventualmente, in un complesso di indicazioni di carattere progettuale.

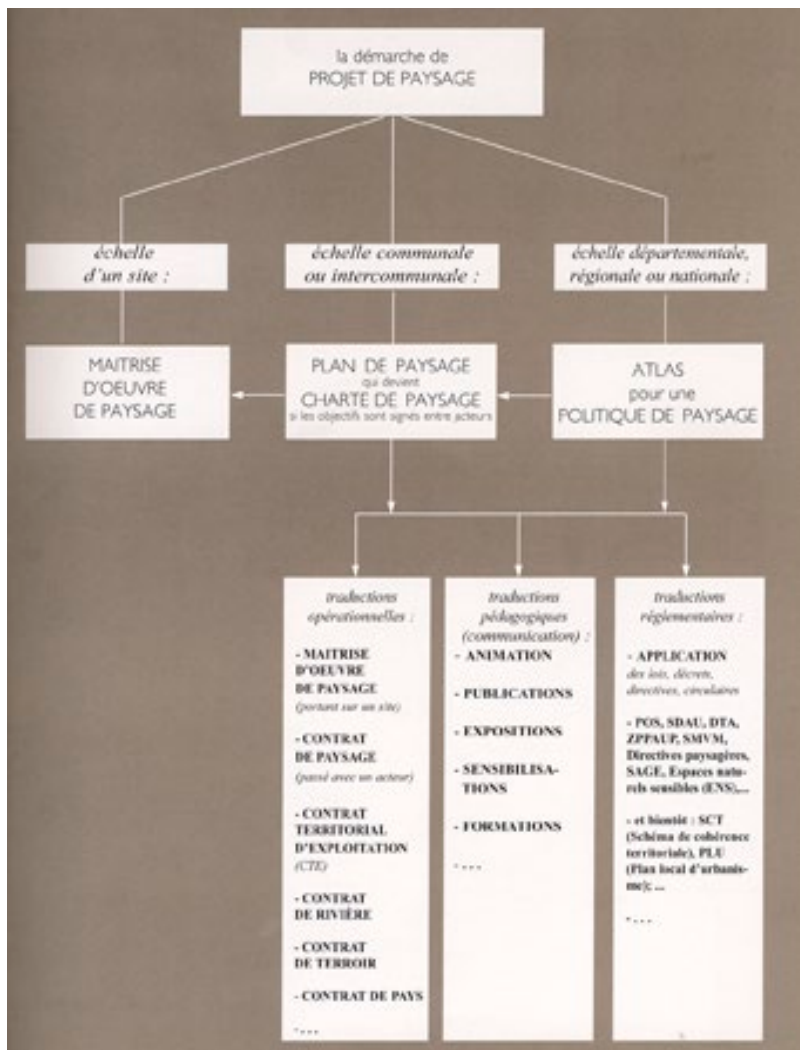


Figura 3. Schema esplicativo delle relazioni tra atlas, plans e chartes paysagères.

Nel quadro conoscitivo trovano posto diverse modalità di lettura del paesaggio: da quella fondata sui paradigmi dell'analisi geografica e storico-geografica a quella di tipo sensibile-percettivo, a quella estetico-culturale condotta mediante lo studio delle descrizioni e rappresentazioni artistiche che l'hanno interessato. La seconda fase di costruzione del quadro conoscitivo prevede la suddivisione del territorio in unità di paesaggio e l'individuazione dei relativi valori da tutelare, valorizzare, ripristinare. Alle tradizionali cartografie, che vedono il paesaggio da un punto di vista zenitale, si affiancano in questa fase rappresentazioni come i *bloc-diagramme*, schematizzazioni assonometriche o prospettiche del territorio corredate di brevi testi che consentono una visualizzazione del paesaggio più intuitiva ed immediata che si apre così anche ad una fruizione non esperta. L'ultima parte del quadro conoscitivo è la lettura delle dinamiche evolutive in corso. L'apparato progettuale, quando è presente, costituisce la parte conclusiva del lavoro e contiene indirizzi e orientamenti di carattere generale, spesso enunciati in stretta relazione con l'analisi delle dinamiche evolutive da favorire o contrastare.

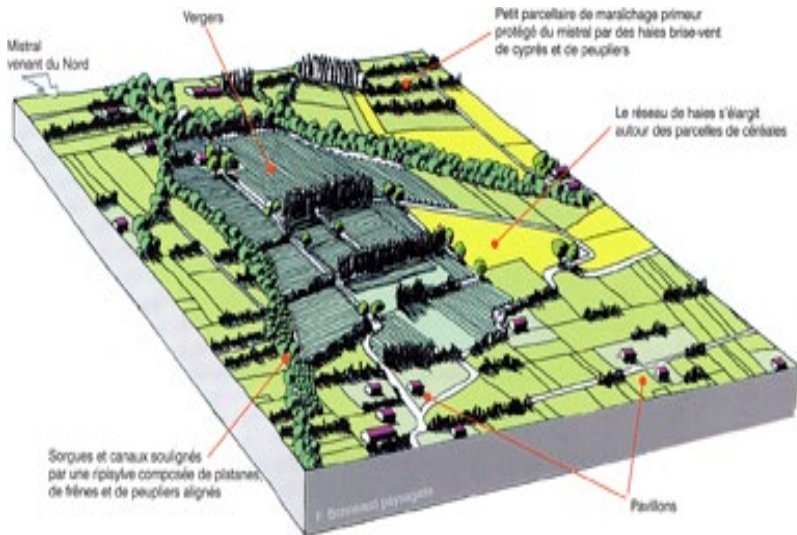
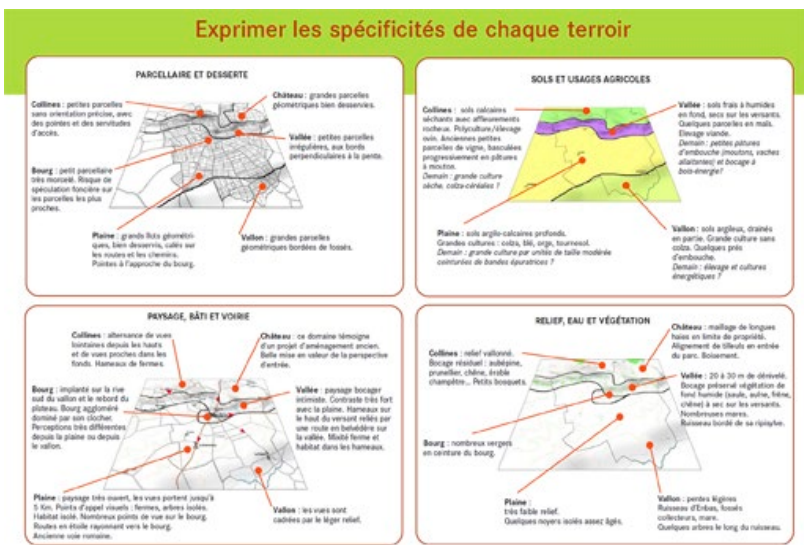
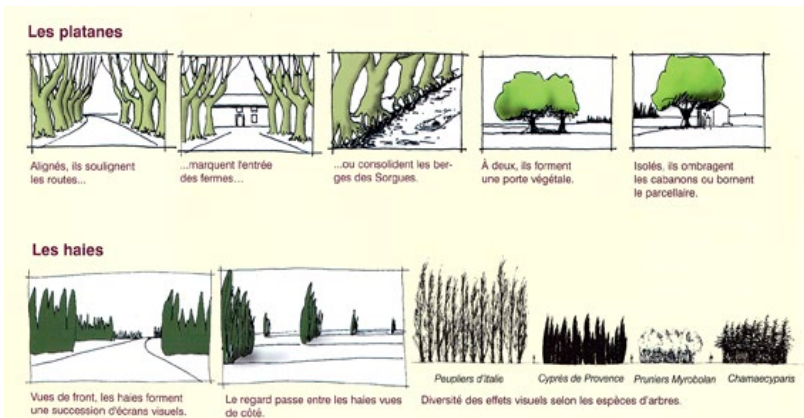


Figura 4. Bloc-diagramme illustrativo, principi di organizzazione funzionale del paesaggio del Comtat-Venaissin.

Figura 5 (pagina a fronte, in alto). Schemi illustrativi dei differenti impieghi possibili della vegetazione di corredo e del loro effetto paesaggistico.

Figura 6 (pagina a fronte, in basso). Lettura del paesaggio nelle sue componenti principali: maglia agraria, usi del suolo, sistema insediativo e aspetti morfologici e vegetazionali (tratto dal documento "Paysage et aménagement foncier, agricole et forestier").



D'impronta analoga agli atlanti sono anche altri strumenti di orientamento delle trasformazioni paesaggistiche, documenti con dichiarate finalità didattiche e divulgative. Appartengono a questa famiglia di strumenti il documento metodologico "Paysage et aménagement foncier, agricole et forestier"¹⁵ (AFAF) redatto nel 2010 dal Ministero dell'ecologia e dal Ministero dell'agricoltura, e il progetto APPORT¹⁶

¹⁵ Per la consultazione del documento si veda <http://agriculture.gouv.fr/IMG/pdf/Paysage_et_aménagement_foncier_agricole_et_forestier.pdf>.

¹⁶ Si veda <<http://www.agriculture-et-paysage.fr>>.

(*Agriculture Paysage Projet Outil Réseau Territoire*) promosso da importanti istituti a vocazione agricola e rurale (INRA, IVF, INAO), dai Ministeri dell'ecologia e dell'agricoltura con la collaborazione della ENSP di Versailles e di alcuni paesaggisti.

Il primo documento è rivolto agli operatori del mondo rurale e ha la finalità di costituire un riferimento per incorporare una “*démarche paysagère*” - ovvero una procedura di presa in conto delle qualità del paesaggio - nelle operazioni di ricomposizione fondiaria, anche dette di “*remembrement*” o di AFAF.¹⁷ Il documento vuole quindi porsi come esempio da seguire per la preparazione dello studio paesaggistico preliminare che la *Loi paysage* prescrive venga redatto prima di attuare queste pratiche. I prodotti finali dello studio sono di due tipi: un corpus di raccomandazioni che possono essere più o meno accolte nella gestione del processo di trasformazione, e un insieme di proposte di prescrizione (segnatamente su strutture paesaggistiche ed elementi vegetazionali da conservare o compensare con apposite misure) che il prefetto può trasformare in norma.¹⁸ Le prescrizioni possono riferirsi ad aspetti morfologici (es.: nelle zone a forte pendenza ridisegno delle particelle agricole secondo le curve di livello; creazione di una rete “*bocagère*” di maglia non superiore a 5 ettari) o a particolari politiche paesaggistiche (es.: creazione di un accesso di uso pubblico al ruscello; valorizzazione paesaggistica dell'ingresso al borgo rurale).

Le fasi di redazione dello studio paesaggistico proposte da questo documento metodologico sono: la ricostruzione dello stato dell'arte degli studi esistenti su quel territorio (atlanti ecc.), la rappresentazione dei suoi caratteri identitari, la messa in atto di pratiche partecipative con la popolazione con la finalità di individuare obiettivi progettuali condivisi, la definizione degli elementi guida del progetto, infine la redazione del rapporto contenente le raccomandazioni e le proposte di prescrizione.

Il progetto APPORT ha come obiettivo la promozione delle tematiche paesaggistiche presso gli operatori del mondo agricolo e ru-

¹⁷ Come si è visto al paragrafo 2.1 le operazioni di AFAF o di *remembrement* sono normate da alcuni articoli del *Code rural* e dalla Legge 157/2005 sullo sviluppo dei territori rurali, oltre che dalla *Loi paysage* che prescrive l'obbligo alla redazione di uno studio paesaggistico preliminare.

¹⁸ Cfr. paragrafo 2.1.

rale e intende fondare una nuova visione del paesaggio basata sul riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura. Il progetto ha prodotto a oggi sette *brochures* monografiche dedicate a diversi temi come il rapporto tra progetto dell'azienda agricola e paesaggio, la relazione tra qualità dei paesaggi e qualità dei prodotti, la rappresentazione e la lettura del paesaggio, il progetto del paesaggio agricolo periurbano ecc.. Gli altri risultati conseguiti sono quattro moduli formativi su queste tematiche destinati agli operatori del settore e un sito web da cui è possibile scaricare tutti i materiali citati. Il progetto APPORT, per le finalità didattiche e il contenuto marcatamente operativo delle schede prodotte basate sulla presentazione di buone pratiche oltre che di metodi e procedure da seguire, rappresenta un esempio molto valido di strumento d'indirizzo delle trasformazioni paesaggistiche.

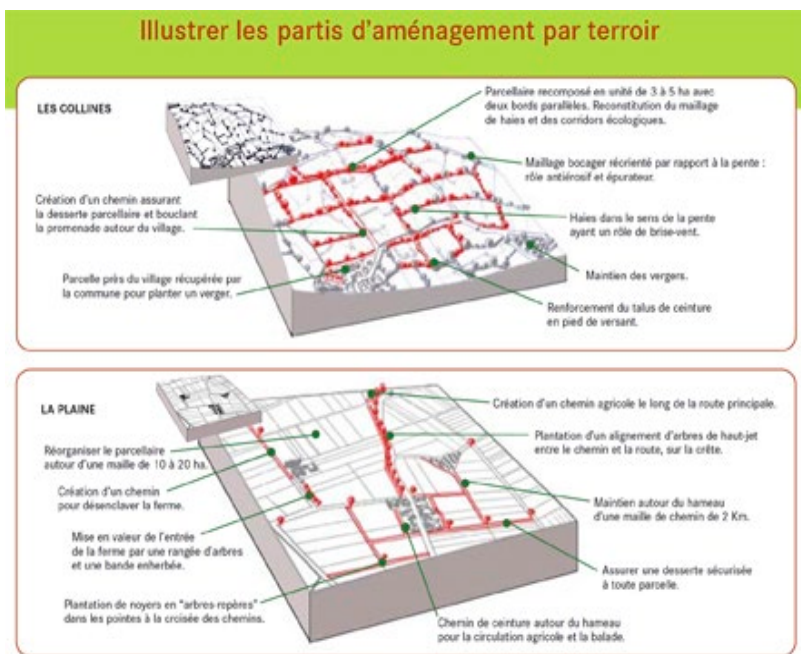
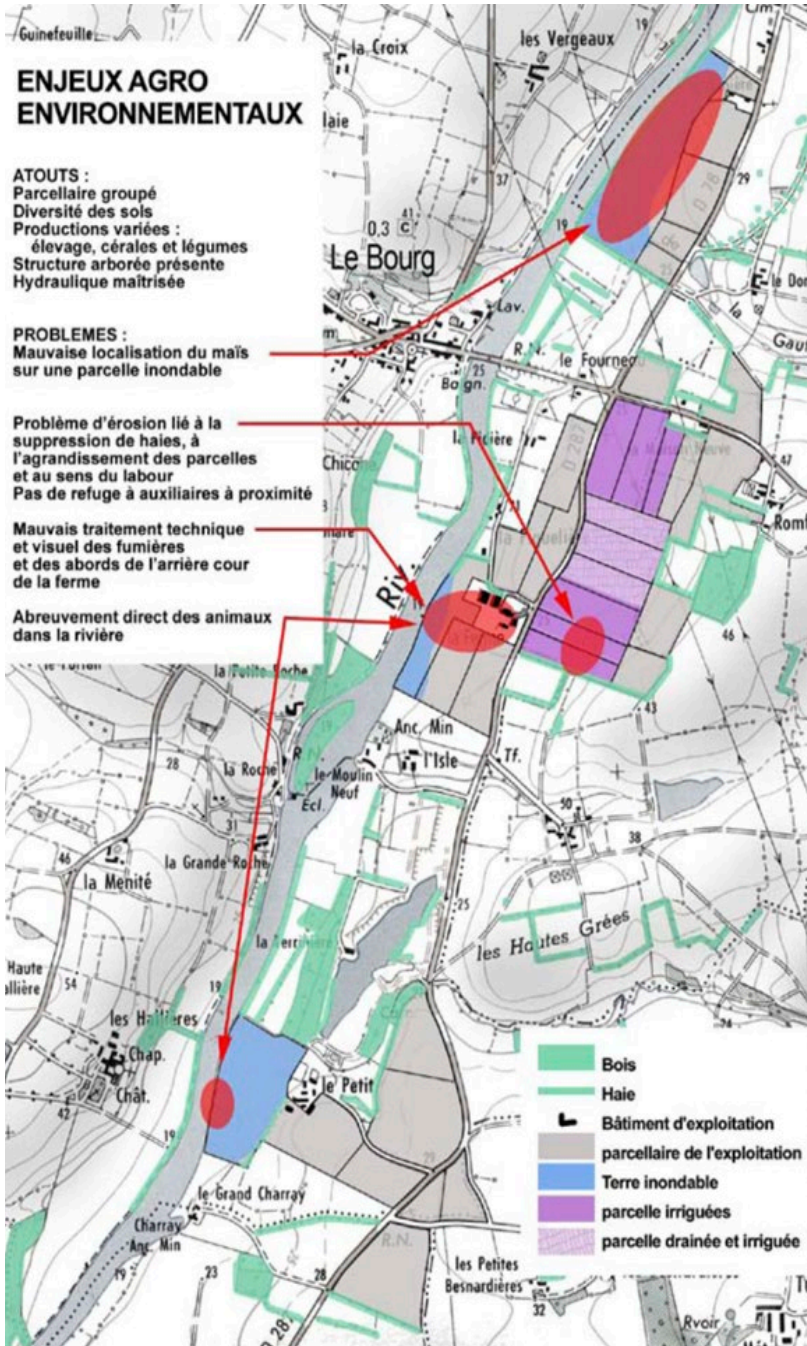
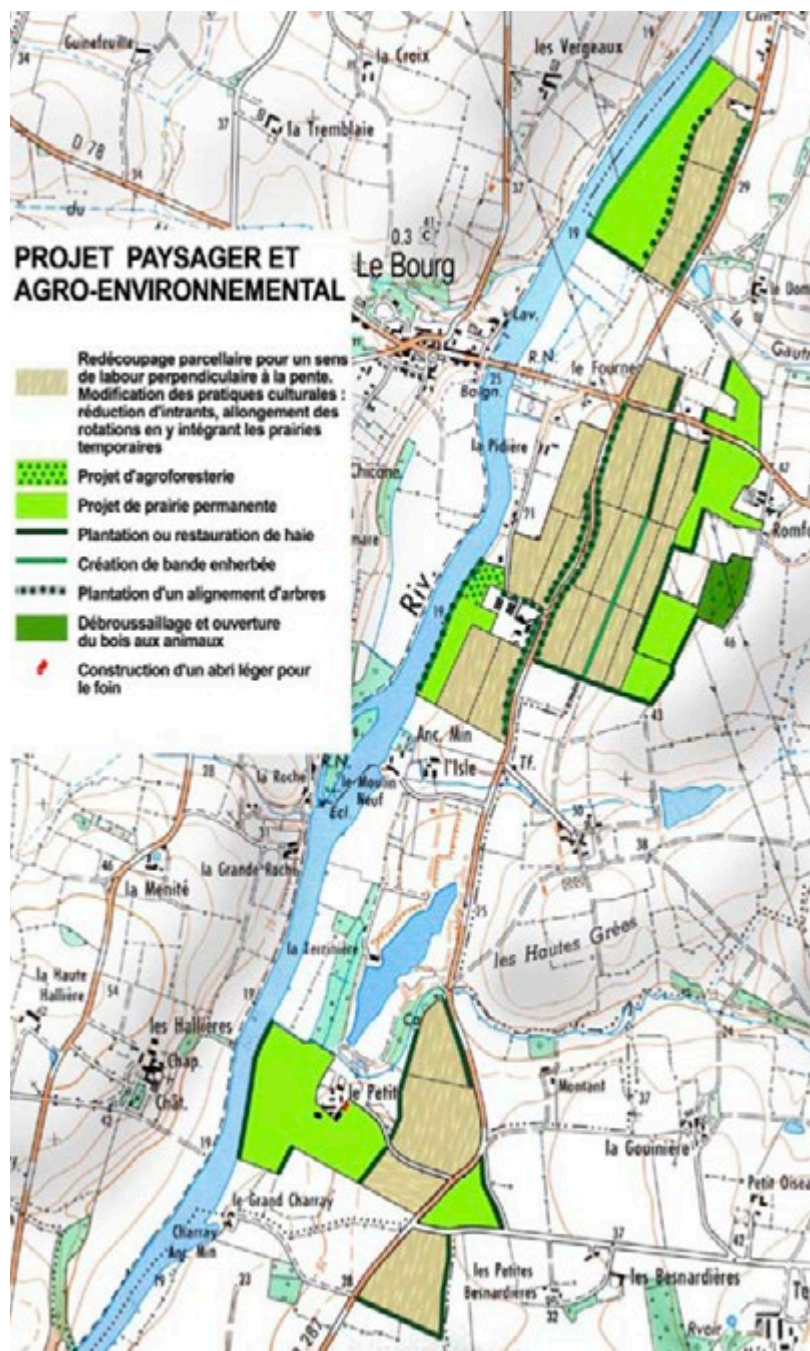


Figura 7. Esempio di schematizzazione delle raccomandazioni e delle prescrizioni contenute nello studio paesaggistico previsto per le pratiche di AFAP (tratto dal documento "Paysage et aménagement foncier, agricole et forestier").

Figure 8-9 (pagine a seguire). Esempi tratti dal materiale didattico del progetto APPORT: Quadro di sintesi dello studio diagnostico, obiettivi agro-ambientali; Progetto paesaggistico agro-ambientale.





1.3 Le chartes paysagères e gli altri strumenti concertativi

Le *chartes paysagères* completano il quadro degli strumenti per la tutela, la valorizzazione e la gestione dei paesaggi ordinari nel panorama francese. Si tratta di dispositivi a carattere pattizio e concertativo finalizzati ad attuare politiche il più possibile attive e partecipate. *Chartes e plans de paysages* nascono come procedure sperimentali all'inizio degli anni '90 su iniziativa del *Ministère de l'équipement et de l'environnement* per rispondere ad un insieme di nuove esigenze:¹⁹ integrare la dimensione paesaggistica nel processo di pianificazione di tutto il territorio; uscire da una logica di tutela esclusivamente vincolistica predisponendo strumenti in grado di accompagnare e gestire le trasformazioni nel rispetto delle qualità del paesaggio; mettere in atto politiche di livello intercomunale adeguate alla scala delle problematiche paesaggistiche, spesso approcciate in modo settoriale e frammentato dagli strumenti urbanistici dei Comuni.²⁰ A queste prime pratiche di carattere sperimentale hanno fatto seguito numerose esperienze di pianificazione tali da costituire oggi un quadro di riferimenti nutrito e consistente.

Obiettivo principale delle *chartes paysagères* è l'elaborazione di un progetto locale condiviso dagli attori coinvolti nella gestione del paesaggio. La redazione di una *charte paysagère* può partire dall'iniziativa di un gruppo di Comuni o di un *Parc Naturel Régional* e segue un protocollo definito dal *Ministère de l'équipement et de l'environnement* - in concomitanza con la pubblicazione dei progetti pilota del '93 e in seguito ulteriormente precisato²¹ - che consiste nella costruzione del quadro conoscitivo, nell'esplicitazione del progetto e nella sua validazione attraverso la sottoscrizione del contratto.

Gli atlanti o gli inventari del paesaggio, se la scala a cui è stata condotta l'analisi lo consente, possono essere interamente acquisiti nel documento di *charte* e costituirne il quadro conoscitivo. La parte più specificamente progettuale può sfociare sia nella costruzione di uno scenario - una visione di sintesi che contiene grandi orientamenti

¹⁹ Tre *plans de paysage* di carattere sperimentale vengono lanciati sui territori intercomunali di Décize-La Machine, Belle-Ile-en-Mer e Saint-Flour-Garabit e pubblicati dal Ministero nel 1993 a titolo esemplificativo della nuova procedura di pianificazione (DIRECTION DE L'ARCHITECTURE ET DE L'URBANISME 1993).

²⁰ I comuni francesi, soprattutto quelli rurali, sono spesso di dimensione molto ridotta sia come estensione che per numero di abitanti. Inevitabile dunque che la strada da intraprendere per perseguire politiche paesaggistiche realmente efficaci sia quella dell'azione alla scala intercomunale.

²¹ Si vedano DIRECTION DE L'ARCHITECTURE ET DE L'URBANISME 1993; GORGEU, JENKINS 1995; FOLLEA 2001.

alla scala dell'intero territorio esaminato - sia nell'individuazione di azioni puntuali localizzate all'interno di ogni singola unità di paesaggio. Infine la firma del contratto - che può essere sottoscritto volontariamente da tutti gli attori presenti sul territorio che ne condividano obiettivi e contenuti come le amministrazioni comunali, il dipartimento, le società pubbliche o private fornitrici di servizi, le cooperative di agricoltori - è la fase che istituzionalizza lo statuto di *charte* del documento che, diversamente, si arresta a livello di progetto o *plan de paysage*.

Per la loro natura marcatamente operativa le *chartes* tentano di individuare già nella fase di redazione del progetto misure e dispositivi utili alla sua realizzazione, uscendo da una logica di tutela del paesaggio antieconomica, e pertanto scarsamente efficace, soprattutto dal punto di vista degli attori che quotidianamente lo gestiscono.

Dal punto di vista delle conseguenze operative una *charte paysagère* può condurre a tre tipi di azioni:

- azioni di carattere urbanistico e regolamentare: elaborazione di uno schema direttore o di un PLU (*Plan d'occupation du sol*) di livello intercomunale che includa le strategie proposte dalla *charte* (o, in alternativa, revisione degli strumenti urbanistici esistenti); definizione di un quadro di regole e raccomandazioni da impiegare per l'autorizzazione dei permessi di costruire; istituzione di ZPPAUP o di Direttive paesaggistiche; redazione di piani di ricomposizione fondiaria che, come si è visto, dalla *Loi paysage* in poi devono includere uno studio preliminare del paesaggio e mirare alla sua valorizzazione;
- azioni di sensibilizzazione: redazione di guide contenenti raccomandazioni per la manutenzione di elementi del paesaggio (siepi, muretti a secco, edifici) o per l'introduzione di nuovi manufatti (per esempio gli annessi agricoli); coordinamento di incontri di sensibilizzazione aperti al pubblico; apertura di sentieri di scoperta del paesaggio; organizzazione di concorsi per ricompensare 'buone pratiche' di intervento sul paesaggio; realizzazione, da parte delle amministrazioni locali, di azioni esemplari su porzioni di territorio o su temi particolarmente problematici;
- azioni di tipo incentivante: spesso la realizzazione del progetto di *charte* passa per meccanismi di incentivazione finanziaria. I *Contrats d'agriculture durable* (CAD), per esempio, sono convenzioni stipulate tra lo Stato e gli agricoltori (sia individualmente che in forma associata)

che consentono di beneficiare di incentivi economici per la realizzazione di una serie di azioni rivolte alla valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio. Introdotti nel 2003²² hanno rimpiazzato i *Contrats territoriales d'exploitation* (CTE) creati dalla *Loi d'orientation agricole* del 1999. L'obiettivo dei CAD è di contribuire ad orientare l'attività agricola in direzione di una maggiore sostenibilità e multifunzionalità incoraggiando economicamente una serie di azioni (come la diversificazione delle attività presenti nell'azienda, la lotta all'erosione, la preservazione della qualità dei suoli, dell'acqua, della biodiversità e dei paesaggi) i cui costi graverebbero normalmente solo sugli agricoltori. I CAD hanno durata quinquennale e sono giunti a scadenza nel 2011, venendo rimpiazzati da nuovi dispositivi agro-ambientali inquadrati nell'ambito del programma di sviluppo rurale 2007-2013 ovvero le *Mesures agro-environnementales territorialisées* (MAET).

Altre fonti di finanziamento possibile sono contenute nelle già citate politiche che consentono ai Comuni di trattenere l'1% o il 2% del budget complessivo di lavori di infrastrutturazione del territorio o di ricomposizione fondiaria per il miglioramento della qualità del paesaggio. Esistono, infine, procedure di incentivazione anche per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale: le OPAH (*Opérations programmées d'amélioration de l'habitat*), 'premano' i proprietari che intraprendono lavori di ristrutturazione nel rispetto di alcune condizioni.

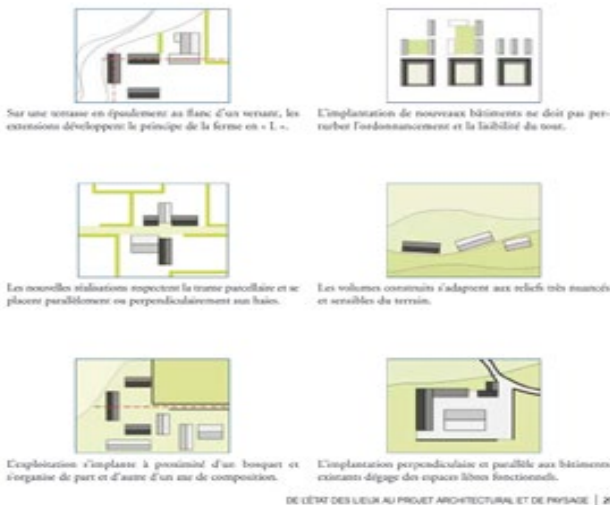


Figura 10. Pagina tratta dalla guida *Bâtiments agricoles & paysages*, realizzata dal CAUE (Conseil d'architecture, d'urbanisme et de l'environnement) della regione Loire-Atlantique, e destinata agli agricoltori per contribuire ad un corretto inserimento paesaggistico degli annessi agricoli.

²² Decreto n. 675 del 22 Luglio 2003.

2. Esempi di pianificazione e progettazione

2.1 La charte paysagère della valle Haute-Bruche

Nel corso degli ultimi vent'anni i Comuni della valle della Haute-Bruche, situata nella regione montuosa dei Vosges alsaziani, hanno messo in atto una serie di politiche attive di gestione del paesaggio rurale. Il punto di partenza di questa strategia d'azione è stato la formazione di un distretto, divenuto nel 2000 *Communauté de Communes*, che ha consorzio venticinque Enti locali attorno all'obiettivo comune di migliorare la qualità del paesaggio. La predisposizione di una *charte paysagère* ha consentito di raggiungere risultati tangibili e concreti.

Le problematiche principali sono simili a quelle che si osservano nella gran parte dei territori rurali francesi situati in posizione periferica rispetto ai grandi poli urbani: dagli anni '50 in poi si assiste ad un massiccio spopolamento della valle dovuto all'emigrazione degli abitanti verso le città con conseguente abbandono delle attività tradizionali, segnatamente la pastorizia, l'agricoltura e l'industria tessile. Gli effetti più evidenti sul piano dell'assetto paesaggistico sono stati un consistente rimboschimento spontaneo dei versanti e l'abbandono delle terre meno vocate all'agricoltura o alla pastorizia, con conseguente degradazione dei suoli progressivamente occupati dalla vegetazione spontanea. La leggibilità delle strutture paesaggistiche è stata fortemente compromessa dall'espansione dei boschi e dei terreni incolti che hanno, tra l'altro, provocato una sensibile chiusura del paesaggio sia in termini visivi che di possibilità di fruizione.

Gli spazi di fondovalle invece - i soli ad aver conservato una certa vitalità economica per la presenza di centri abitati più o meno consistenti - hanno subito trasformazioni di natura diversa riferibili a sviluppi incoerenti del sistema insediativo. Due i fenomeni principali: la diffusione di manufatti edilizi con funzioni abitative e industriali in ambiti tipicamente rurali e lo sviluppo di un'edificazione lineare lungo le strade principali con conseguente tendenza alla saldatura reciproca dei villaggi sorti originariamente attorno a questi assi.

Il progetto contenuto nella *charte*, la cui elaborazione ha visto un significativo ricorso a pratiche di partecipazione della popolazione locale, ha tentato di elaborare strategie di risanamento delle situazioni di degrado articolandole secondo tre assi d'intervento: urbanistica ed edilizia, gestione degli spazi agricoli e forestali, valorizzazione paesaggistica.

- *Urbanistica ed edilizia*

A livello intercomunale la realizzazione di uno *Schéma d'aménagement concerté* riguardante la parte pianeggiante della vallata rappresenta lo strumento chiave per organizzare in un quadro coerente le politiche urbanistiche dei singoli Comuni. Altrettanto importante è l'impegno di ciascun Ente locale a portare a termine un progetto di paesaggio relativo al proprio territorio comunale. A queste due azioni dovrebbe fare seguito la revisione dei *Plan d'occupation du sol* di ogni Comune per renderli compatibili con gli obiettivi individuati dalla *charte*, soprattutto relativamente all'arresto della dispersione insediativa nel territorio rurale e alla tutela degli spazi aperti residui tra i centri abitati in modo da preservare un equilibrio tra insediamenti e spazi aperti. La revisione dei PLU dovrebbe anche consentire di definire politiche più specifiche per gli edifici e le aree industriali dismesse per le quali il progetto di paesaggio della *charte* propone l'abbattimento, con relativa bonifica del sito, o la valorizzazione come elementi di carattere patrimoniale.

Per quanto riguarda invece la qualità architettonica la *charte* ha predisposto misure d'incentivazione finanziaria per il restauro edilizio (attraverso i fondi OPAH) e azioni di carattere pedagogico: il consorzio dei Comuni ha redatto due guide dedicate rispettivamente al restauro degli edifici storici e alle nuove costruzioni. Quest'ultima formula indicazioni sul corretto inserimento del manufatto nel contesto e sulle caratteristiche proprie dell'edificio (dimensioni, coperture, materiali, colori) e della sua area di pertinenza (essenze vegetali autoctone e loro localizzazione ottimale).

- *Gestione del territorio agricolo e forestale*

Gli obiettivi fondamentali per questo asse d'intervento sono la 'riapertura' del paesaggio sia sul piano visivo che su quello della fruizione e il recupero di terre da destinare alla pastorizia e all'agricoltura. Concretamente questo comporta da un lato la riduzione del manto forestale e la messa in atto di politiche per una gestione del bosco efficiente e continuativa nel tempo, dall'altro il recupero dei terreni incolti occupati dalla vegetazione spontanea. Per il raggiungimento di questi obiettivi il consorzio ricorre alle politiche di acquisto e di ricomposizione fondiaria gestite dai Comuni, a meccanismi di incentivo finanziario, alla cooperazione tra agricoltori e pastori, ad alcuni dispositivi di carattere regolamentare.

Relativamente alla sottrazione di terre al bosco importanti risultati sono stati conseguiti grazie all'impiego dei *Fonds d'intervention en-*

vironnement (FIE), fondo finanziario costituito con risorse in parte dipartimentali, in parte statali²³ e del quale possono beneficiare i Comuni intenzionati ad acquistare terreni privati non edificabili posti all'interno del loro territorio per fini di pubblica utilità. Grazie a questa procedura il consorzio ha potuto acquistare e di seguito disboscare terreni posti in posizione particolarmente critica recuperandoli al pascolo.

Il diradamento del manto forestale può avvenire anche attraverso l'erogazione di incentivi finanziari verso i privati che si impegnino a destinare le terre guadagnate al bosco ad usi agricoli,²⁴ o tramite dispositivi di tipo regolamentare: tra questi l'adozione di un regolamento relativo alle attività forestali elaborato dalle Commissioni comunali di pianificazione fondiaria (CCAF) che suddivide il territorio in tre zone dove il rimboschimento è rispettivamente proibito (si tratta soprattutto dei terreni prossimi ai villaggi montani o alle fattorie), sottoposto ad autorizzazione e condizionato all'impiego di specie autoctone, o libero.

Infine, un contributo determinante per il recupero e la valorizzazione del paesaggio agro-forestale è giunto dalle pratiche di concertazione tra gruppi di agricoltori e pastori, e tra questi ultimi e il consorzio intercomunale. Uno degli assi di intervento su cui queste forme di tutela e recupero attivo del paesaggio hanno mostrato particolare efficacia è la gestione concertata dei pascoli comuni che coprono vaste estensioni del territorio montano della Haute-Bruche. Nel tempo i pascoli più difficilmente raggiungibili sono stati progressivamente abbandonati e colonizzati dalla vegetazione spontanea e dal bosco. Il consorzio ha dunque intrapreso lavori di recupero di questi terreni (disboscamento, realizzazione di sentieri, predisposizione di punti di abbeveramento per il bestiame) al fine di renderli nuovamente disponibili per il pascolo. Quanto alla loro manutenzione - estremamente onerosa perché raramente o difficilmente attuabile con mezzi meccanici viste le forti pendenze che caratterizzano i suoli montani - il consorzio ha individuato nel pascolamento del bestiame il mezzo più efficace per assicurarne una gestione continuativa.

²³ I *Fonds d'intervention environnement* sono costituiti al 45% da risorse del *Conseil général du Bas Rhin* (il Dipartimento del quale fanno parte i Comuni del consorzio), al 25% da finanziamenti statali concessi al consorzio. Il rimanente 35% per l'attuazione di questo asse d'intervento proviene dai singoli Comuni.

²⁴ L'erogazione de "*l'aide au déboisement*" è condizionata alla creazione di una superficie continua disboscata pari almeno a un ettaro. I finanziamenti provengono dalla Regione e dal consorzio intercomunale.

Pertanto ha stipulato apposite convenzioni con gruppi di pastori per regolare l'accesso delle greggi ai pascoli anche in relazione alle specifiche necessità di manutenzione e agli effetti paesaggistici auspicati.

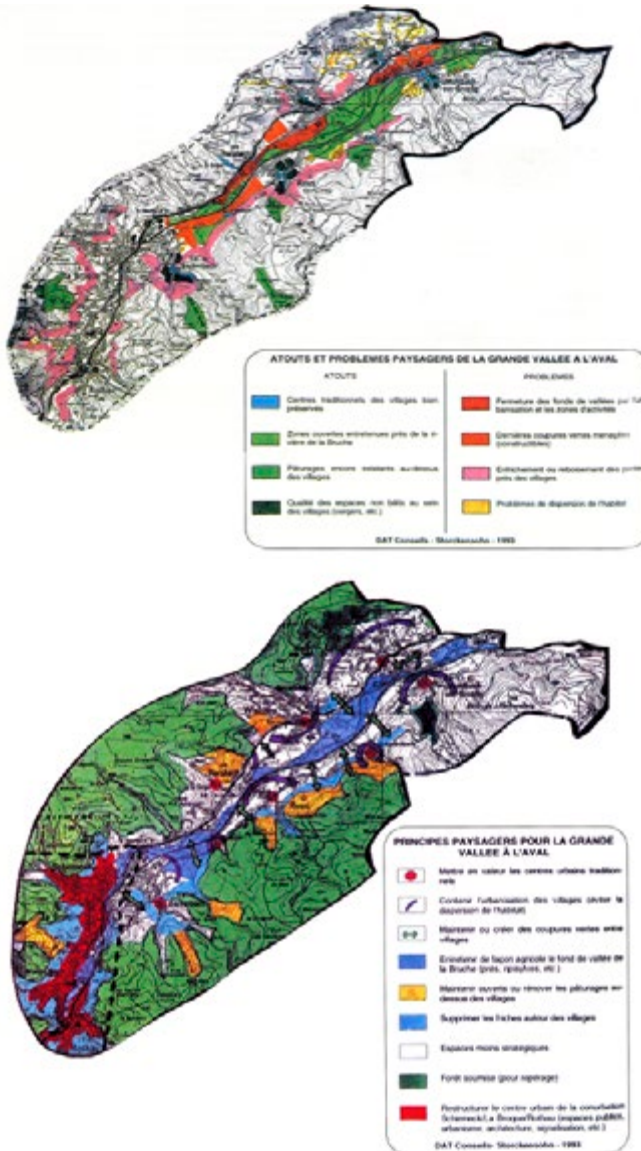


Figure 11-12. Carte di analisi e di progetto della charte paysagère della valle Haute-Bruche.

Sempre basate su logiche di concertazione sono le *Associations foncières pastorales* (AFP), associazioni di proprietari finalizzate alla gestione collettiva di terre a vocazione agricola o pastorale. La costituzione di una AFP consente di portare a termine lavori di manutenzione del paesaggio onerosi²⁵ - quali il disboscamento, la realizzazione di un sistema di drenaggio, opere che rendano la superficie agricola accessibile alle macchine - e dunque difficilmente sostenibili dai singoli proprietari. I terreni resi così nuovamente utilizzabili possono essere gestiti dai membri delle stesse AFP o affittati ad agricoltori esterni.

- *Valorizzazione paesaggistica*

Le azioni previste sono la soppressione o la mitigazione dei detrattori paesaggistici (per lo più edilizia incoerente rispetto al contesto rurale); la riapertura di visuali o punti panoramici tramite l'eliminazione di vegetazione invasiva o di manufatti mal posizionati; il recupero dei sentieri storici e la creazione di nuovi percorsi di scoperta paesaggistica.

2.2 Il progetto di paesaggio delle "Terre d'Anjou"

Il territorio dell'Haut Anjou, provincia situata nella Francia nord-occidentale, è caratterizzato da rilievi collinari dalle pendenze piuttosto dolci su cui si distende la maglia agraria del *bocage* semi-aperto, elemento di strutturazione del paesaggio tra i più antichi e pregevoli. Come avviene nella gran parte dei territori agricoli sottoposti alle trasformazioni contemporanee, anche qui la maglia agraria storica tende ad allargarsi con l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea delle parti meno vocate all'agricoltura e con la relativa sparizione di alcuni degli elementi strutturanti come siepi e filari. Questo fenomeno, oltre agli effetti ben noti di semplificazione paesaggistica e di riduzione della connettività ecologica del territorio e della sua biodiversità, comporta anche una maggiore visibilità di edifici di servizio all'attività agricola come grossi annessi e depositi, di abitazioni individuali di recente costruzione localizzate prevalentemente nelle zone periurbane, di edifici produttivi di scarsa qualità architettonica. Il paesaggio rurale risulta così banalizzato e semplificato.

²⁵ I finanziamenti sono per il 70% erogati dallo Stato, dalla Regione e dalla Comunità Europea e per il rimanente 30% dal Dipartimento. I proprietari coinvolti nelle AFP beneficiano inoltre di sgravi fiscali.

Numerose azioni sono state attuate sul territorio per far fronte a questo tipo di dinamiche negative. In particolare:

- la costituzione di *Opérations groupées d'aménagement foncier*²⁶ (OGAF) delle “Basses Vallées Angevines”, dispositivo incitativo il cui obiettivo è di erogare agli agricoltori finanziamenti statali per la protezione della fauna e della flora. In particolare il “*cahier de charges*” della OGAF è stato redatto in maniera concertata dalla Camera provinciale dell'Agricoltura, dall'*Association départementale pour l'aménagement des structures des exploitations agricoles* (ADASEA), da singoli agricoltori, cacciatori, pescatori, pioppicoltori, dalla LPO (Lega per la protezione degli uccelli), dalla *Direction départementale de l'agriculture e de la forêt*, e dalla *Direction régionale de l'environnement*. La carta, relativa ad una zona umida di circa 9000 ettari, impegna tutti questi attori attorno all'obiettivo comune di contrastare l'abbandono dell'agricoltura incentivando la manutenzione dei prati stabili ottenuta mediante pascolo estensivo, una riduzione della falciatura dei foraggi e vietando l'impiego di fertilizzanti chimici. Questo dispositivo, avviato nel 1993, è stato progressivamente esteso a tutta la Valle della Loira;

- la messa in atto di un *Programme de développement des zones rurales* (PDZR) finalizzato ad una migliore gestione delle risorse idriche del territorio;

- la formalizzazione di un dispositivo di incitamento finanziario come il *Label “Paysage de reconquête”*²⁷ destinato agli agricoltori per la manutenzione e il reimpianto di alberi da frutto ad alto fusto (in particolare meli) nella maglia del *bocage*. Queste piante hanno infatti storicamente rappresentato un elemento costitutivo del *bocage*, sia all'interno di piccoli boschetti che di siepi lineari. Tuttavia, a partire dal secondo dopoguerra, la perdita di alcuni saperi tradizionali relativi alla manutenzione di queste strutture paesaggistiche, la riduzione nella produzione e

²⁶ Le *Opérations groupées d'aménagement foncier* (OGAF) e le *Opérations locales agro-environnementales* (OLAE) sono state avviate nel 1992 e successivamente rimpiazzate dai CTE e poi dai CAD (v. paragrafo 2.3).

²⁷ Si tratta di un dispositivo predisposto dal Ministero dell'ambiente nel 1993 con la finalità di sostenere iniziative congiunte di valorizzazione dei paesaggi tradizionali e dei loro prodotti sul tema comune della qualità e del recupero di saperi e patrimoni tradizionali. Gli agricoltori che si impegnano ad attuare politiche in questa direzione ricevono un sostegno finanziario e inoltre l'apposizione del *marchio* “paesaggio di riconquista” sul territorio in cui ricade l'azienda.

nel consumo di sidro (prodotto prevalentemente grazie a questo tipo di colture), gli incentivi conferiti agli agricoltori negli anni '70 per l'installazione di frutteti a basso fusto distribuiti su una maglia agraria più estensiva, hanno favorito lo smantellamento di questi alberi. Il *Label* applicato al territorio ha consentito di attuare diversi progetti basati sulla reintegrazione di meli nella maglia del *bocage*, come la vendita diretta di mele come prodotto tradizionale, la ricostruzione di alcune porzioni di paesaggio tradizionale, la valorizzazione turistica dei luoghi legata alla ricostituzione di un nuovo rapporto tra paesaggio agrario e prodotto di qualità;

- relativamente alla valle della Mayenne è stata portata avanti una riflessione più approfondita sul ruolo paesaggistico ed ambientale svolto dal *bocage*. Il *bloc-diagramme* riportato illustra le possibili soluzioni che gli agricoltori possono adottare ristrutturando o conservando parti della maglia agraria storica. L'accento è posto soprattutto sul ruolo multifunzionale che gli elementi vegetali svolgono: da quello di depurazione delle acque assicurato da boschetti, alberi idrofili e bande inerbite a quello antierosivo e di drenaggio svolto dai filari di salici e pioppi; dalla funzione frangivento di siepi alte e basse al loro ruolo di strutturazione paesaggistica e così via.

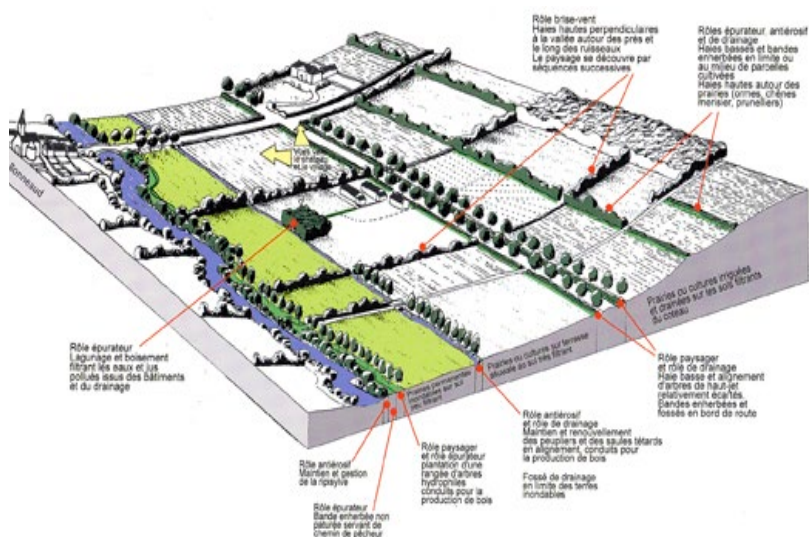


Figura 13. Bloc-diagramme esplicativo di alcuni degli interventi progettuali che è possibile mettere in atto per la ristrutturazione paesaggistica ed ecologica del territorio dell'Anjou.

2.3 Un progetto di paesaggio alla scala dell'azienda agricola

Il progetto di seguito illustrato riguarda una singola azienda agricola situata nel territorio dei Monti dei Vosges du Nord, nella Principauté de Salm - Vallée de Plain. Le problematiche paesaggistiche e territoriali rilevate sono del tutto analoghe a quelle che caratterizzano la regione dei Monti dei Vosges alsaziani, interessata dal progetto di *charte paysagère* precedentemente presentato riguardante la Valle Haute-Bruche: spopolamento e abbandono delle terre meno vocate all'agricoltura e alla pastorizia, rimboschimento spontaneo e chiusura percettiva e fruitiva del paesaggio. L'aspetto più interessante del progetto qui presentato è il tentativo di trovare strumenti e azioni per l'attuazione degli obiettivi paesaggistici contenuti nella *charte paysagère* - che come si è visto si riferiscono a un territorio vasto - alla scala dell'azienda agricola.

L'azienda comprende una superficie di circa quattordici ettari in gran parte impiegata per l'allevamento di cavalli, conigli, pollame, mentre l'altra attività fondamentale è l'accoglienza agrituristica. La problematica principale da affrontare nel progetto è di 'riaprire' il paesaggio rurale creando varchi e radure all'interno di un manto boscoso estremamente compatto e chiuso, composto essenzialmente da conifere. Le nuove superfici create dovrebbero svolgere un ruolo paesaggistico (conferendo una maggiore apertura percettiva al territorio) e funzionale (fornendo aree da destinare al pascolo equino). L'operazione di disboscamento consente inoltre di creare nuovi spazi di fruizione attorno alla sede dell'azienda, e dunque dell'attività agrituristica ad uso degli ospiti, e di vendere il legname ricavato utilizzandone i proventi per finanziare i lavori di miglioramento del paesaggio prospettati.

Tra i punti di forza del progetto e delle sue modalità di attuazione vi è proprio la complementarità tra l'attività produttiva dell'azienda (in questo caso coincidente essenzialmente con l'allevamento) e il suo ruolo di accoglienza agrituristica, che diventa tanto più stabile e redditizio quanto più il paesaggio si presenta curato e fruibile e quanto più offre prodotti di qualità. Dal punto di vista della valorizzazione reciproca tra paesaggio e prodotto questo progetto può quindi rappresentare un valido esempio di azioni che è possibile mettere in atto.

Gli interventi previsti dal progetto possono essere ricondotti a due campi d'azione:

- migliorare la qualità percettiva ed estetica del paesaggio attraverso azioni che ne assicurino anche una migliore funzionalità in termini di produttività dell'azienda;

- creare condizioni di lavoro favorevoli ed economicamente redditizie per la famiglia titolare.

Per quanto riguarda il primo obiettivo uno degli interventi fondamentali per il suo conseguimento è stato il recupero, attraverso operazioni di disboscamento, di nuove superfici da destinare al pascolo (v. *fig. 14*). Le parti di bosco interessate, che prima si trovavano in condizioni di degrado dovute a mancata manutenzione, sono state prima sottoposte ad un intervento di recupero del sottobosco attraverso il pascolo di capre che l'hanno sfoltito e reso nuovamente percorribile. Successivamente si è proceduto al taglio di alcuni alberi e alla suddivisione in settori attraverso la realizzazione di recinzioni in legno poste ai confini tra particelle boscate e strade e campi. Il terreno è stato irreggimentato tramite la creazione di fosse di drenaggio per garantirne la stabilità idrogeologica. Alcune porzioni di bosco, rese così più aperte e percorribili, sono state destinate al pascolo dei cavalli che hanno, tra l'altro, anche decorticato i fusti degli alberi, alcuni dei quali sono stati tagliati e destinati alla vendita, consentendo così di risparmiare almeno in parte su una delle operazioni della filiera di produzione del legname.

Come si vede, le operazioni di disboscamento e di apertura del paesaggio procedono per fasi progressive e distanziate nel tempo e si servono anche dell'ausilio del bestiame presente nella stessa azienda. L'ultimo stadio d'intervento vede la creazione di radure, su alcune delle quali viene creata una superficie erbacea pascolabile. I terreni interessati da queste operazioni sono quelli posti attorno alla fattoria e lungo la strada turistica che la serve. Un'altra modalità di apertura e miglioramento del paesaggio è la sostituzione di alcune conifere con latifoglie, che è stata messa in atto su una delle particelle boscate adiacenti la strada turistica.

Per quanto riguarda gli aspetti di valorizzazione economica dell'azienda che il progetto intende perseguire, l'idea di fondo è di ricavare dal miglioramento del paesaggio rurale un valore aggiunto sui prodotti della fattoria, inclusa l'ospitalità agriturismo. In questo senso un primo vantaggio derivante dai lavori di disboscamento è la nuova visibilità dell'azienda e soprattutto dei suoi accessi dalla strada, prima completamente occultata dal manto boschivo. Un secondo punto fondamentale è il recupero del patrimonio edilizio dell'azienda, reso possibile anche grazie ai proventi della vendita del legname ottenuto dal taglio del bosco. Gli edifici così recuperati vengono destinati al potenziamento dell'attività di accoglienza turistica (realizzazione di nuovi alloggi o di nuove strutture collettive).

**Une méthode originale de défrichage
utilisant les chèvres et les chevaux**

Forêt ou friche



*Coupe d'éclaircie
Installation d'une
clôture
Défrichage
par des chèvres*



*Drainage des fonds
humides par des
fossés
Pâturage et
écorçage par
les chevaux*



*Eclaircie progressive
(coupe sans
dessouchage)
Installation
progressive d'un
couvert herbacé
Chaulage
Évolution vers un
sous-bois pâturé*

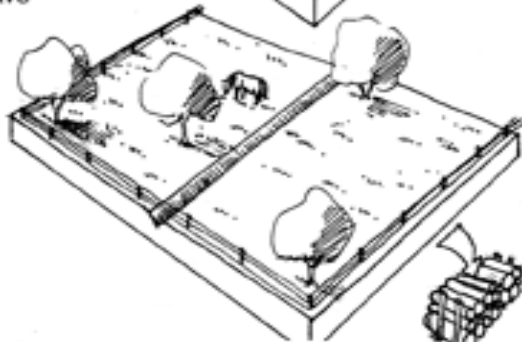


Figura 14. Illustrazione delle diverse fasi che compongono il processo di disboscamento e riapertura del paesaggio forestale.

Tra gli edifici ristrutturati anche una vecchia falegnameria a energia idraulica che può divenire sede di attività didattiche e dimostrative destinate ai bambini e in generale agli ospiti della fattoria. Infine, di una certa importanza per la vitalità dell'azienda è la creazione di un'attività di piscicoltura da realizzarsi in un vecchio stagno bonificato e reso nuovamente fruibile anche grazie ai lavori di recupero del sistema idraulico che lo alimentava (diga sul fiume, briglia di collegamento al canale di alimentazione e bacino di raccolta).

Bibliografia

- AA.VV. (2001), "Dossier agriculture, forêt et paysage", *Aménagement foncier*, n. 141.
- AMBROISE R., BONNEAUD F. e BRUNET-VINCK V. (2000), *Agriculteurs et Paysages. Dix exemples de projets de paysage en agriculture*, Educagri éditions, Dijon.
- BARIDON M. (2006), *Naissance et renaissance du paysage*, Actes sud, Arles.
- BERQUE A. (1994), *Cinq propositions pour une théorie du paysage*, Champ Vallon, Seyssel.
- BERQUE A. (1995), *Les raisons du paysage : de la chine antique aux environnements de synthèse*, Hazan, Paris.
- BRUNET-VINCK V. (2004), *Méthode pour les atlas de paysages. Enseignements méthodologiques de 10 ans de travaux*, Ministère de l'écologie et du développement durable, Paris.
- DAGOGNET F. (1982 - a cura di), *Mort du paysage? Philosophie et esthétique du paysage*, Champ Vallon, Seyssel.
- DÉPARTEMENT DE MAINE-ET-LOIRE, DIREN DES PAYS DE LA LOIRE e DDE DE MAINE-ET-LOIRE (2003), *Atlas des paysages de Maine-et-Loire*, Le Polygraphe, Angers.
- DIRECTION DE L'ARCHITECTURE ET DE L'URBANISME (1993), *Plans de paysage. Repères 1993*, Paris.
- DONADIEU P. (2002), *La société paysagiste*, Actes sud, Arles.
- DONADIEU P. (2006), *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio delle città*, a cura di M.V. Mininni, Donzelli, Roma.
- FLEURY A. (2005a), "L'agriculture dans la planification de l'Ile-de-france", *Les cahiers de la multifonctionnalité. Multifonctionnalité de l'agriculture périurbaine, vers une agriculture du projet urbain*, n. 8.
- FLEURY A. (2005b), "Multifonctionnalité de l'agriculture périurbaine, vers une agriculture du projet urbain", *Les cahiers de la multifonctionnalité*, Inra-Cemagref-Cirad, n. 5.
- FOLLÉA B. (2001), *Guide des plans de paysage, des chartes et des contrats*, Ministère de l'aménagement du territoire et de l'environnement, Paris.
- GORGEU Y. e JENKINS C. (a cura di - 1995), *La charte paysagère. Outil d'aménagement de l'espace intercommunale*, La documentation française, Paris.
- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE, DE L'ALIMENTATION, DE LA PÊCHE ET DES AFFAIRES RURALES (2002), *L'agriculture et la forêt dans le paysage*, Paris.
- ROGER A. (1995 - a cura di-), *La théorie du paysage en France (1974-1994)*, Champ Vallon, Seyssel.